

tano per la gestione di tutta l'area metropolitana. Questa che forse è la soluzione più razionale da un punto di vista economico ed amministrativo, incontra enormi ostacoli da un punto di vista politico. La creazione di un nuovo livello di governo che assorba funzioni da altri livelli di governo è sempre un'operazione dolorosa. All'altro estremo stanno forme di associazione volontaria di enti locali. Questa è una soluzione che è più fattibile da un punto di vista politico ma che rende difficoltoso l'accordo tra le diverse unità di governo locale. Tra questi due estremi stanno altri tipi di soluzione tra cui la politica di « sussidi » concessi dai livelli superiori di governo per influire sul comportamento dei livelli inferiori.

Questa è la problematica trattata nei lavori di J. Gorynski e Z. Rybicki, di J. S. Dupré, di U. K. Hicks, ma soprattutto nel lavoro di F. Smallwood che può essere considerato come un'ottima rassegna in tema di riorganizzazione delle strutture governative metropolitane.

Il volume costituisce una delle più interessanti ed importanti rassegne critiche della problematica riguardante le aree metropolitane recentemente apparse. Nel consigliarlo vivamente al lettore, desideriamo anche ringraziare il benemerito Bureau of Municipal Research di Toronto per la realizzazione di quest'opera.

G. C. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

NETZER D., *Economics and Urban Problems*, Basic Books, New York 1970.

Un volume di pp. 213.

Dick Netzer, noto studioso di finanza locale e metropolitana, ha voluto in que-

sto volume applicare « gli strumenti dell'analisi economica ai più gravi problemi delle aree urbane americane. Esso esamina ciò che gli economisti possono e devono dire circa gli aspetti economici di questi problemi e delle politiche adeguate per la soluzione degli stessi.

L'autore avverte anche che « il fuoco dell'analisi è sui problemi e sulle politiche e in particolar modo sulle pratiche governative, piuttosto che sugli strumenti analitici attualmente utilizzati dalla cosiddetta « economia urbana » (p. 9).

L'esame dei problemi che le città americane hanno sul tappeto è condotto nella parte prima. Oltre ai problemi dell'inquinamento, degli spazi liberi e dell'ambiente in generale che lo sviluppo urbano ha portato con sé, l'autore sottolinea altri problemi, alcuni dei quali tipici dell'ambiente urbano americano. La povertà delle minoranze negre e spagnole soprattutto nelle città del Nord e dell'Est; il degrado e il decadimento fisico delle attrezzature edilizie, private e pubbliche; la fuga di molte attività economiche e delle residenze dalla città centrale verso i sobborghi, fenomeno che esercita potenti effetti sulla struttura dei trasporti, sulla distribuzione della base impositiva come sulla distribuzione dei posti di lavoro; la crisi dei trasporti e la congestione urbana: questi sono alcuni dei problemi che l'ambiente urbano americano deve risolvere.

Nella parte seconda vengono esaminate alcune politiche per combattere la povertà urbana, per migliorare il sistema dei trasporti, per rendere più efficienti il mercato delle abitazioni ed infine per favorire un uso del suolo urbano compatibile con un sano sviluppo urbano.

Non possiamo in questo luogo analizzare tutte le proposte dell'autore. Ci limiteremo quindi ad esaminare la sua chiara ed interessante analisi sui problemi dell'uso del suolo urbano. Egli, dopo

aver messo in evidenza le lacune di una politica di *zoning* per un razionale sviluppo urbano, prende in considerazione altre due alternative di controllo dell'uso del suolo: la proprietà pubblica del suolo urbano e l'applicazione di un sistema di tasse e sussidi sui diversi usi del suolo per far coincidere i costi privati d'uso del suolo con i costi sociali connessi a questo uso.

Come economista, Netzer difende naturalmente il sistema di « tasse e sussidi » pur non nascondendosi le grosse difficoltà di applicazione di questo sistema. Scarsa considerazione è invece data all'altra soluzione: quella della proprietà pubblica del suolo urbano con la concessione in affitto del suolo stesso, per un dato periodo di tempo, al privato cittadino. Certamente quest'ultima soluzione è destinata a sollevare infinite dispute ideologiche e, in un ambiente politico, economico e culturale come quello americano, non ha la minima probabilità di essere accolta. Tuttavia senza sollevare la grossa questione della proprietà pubblica del suolo urbano, è nostra convinzione che senza un patrimonio pubblico di aree inedificate nell'intorno della città, ogni centro urbano è destinato a continuare il suo sviluppo a macchia d'olio mentre ogni politica degli « spazi liberi » per far respirare la città e dirigerne gli sviluppi futuri è destinata a rimanere una pia illusione.

Nella terza parte Netzer ritorna nel campo da lui preferito: quello del finanziamento del governo urbano. E nell'esaminare la crisi delle finanze dei governi locali, l'autore sottolinea tre elementi di questa crisi: l'esistenza dei cosiddetti *spillovers*; le enormi disparità di base imponibile tra i 50 stati e le 81.000 unità di governo locale negli Stati Uniti; la distribuzione delle funzioni tra i diversi livelli di governo che non obbedisce più a criteri di razionalità economica

e non corrisponde alle capacità fiscali di questi livelli di governo. Secondo il nostro parere, questo è l'esatto modo di porre il problema della crisi della finanza locale nelle economie moderne. Impostazione questa che se negli Stati Uniti è ormai generalmente accolta, stenta invece ad essere accolta, almeno a livello politico, in altri paesi come il nostro.

Dobbiamo essere grati a Dick Netzer per aver prodotto un lavoro stimolante e rigoroso ma anche chiaro e di facile lettura e come tale destinato ad interessare non soltanto gli « addetti ai lavori » ma anche coloro che desiderano essere iniziati allo studio dei problemi urbani.

G. C. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

SCARAMOZZINO P., *La popolazione universitaria di Pavia. Indagine di statistica sociale*, Giuffrè, Milano 1970. Un volume di pp. XXIV-258.

L'indagine dello Scaramozzino sulla popolazione universitaria dell'Ateneo pavese riguarda tale popolazione studentesca nell'anno accademico 1962-63, suddivisa nei dodici corsi di laurea che in tale anno accademico erano attuati. L'indagine non è stata campionaria, ma globale, nel senso che l'apposito questionario, preparato dall'autore con la collaborazione di colleghi e studenti, doveva essere compilato personalmente da tutti gli studenti e consegnato, al momento dell'iscrizione, agli uffici di segreteria dell'Università. Il ritorno dei questionari effettivamente utilizzabili è stato considerevole: 4380 questionari su 4741 studenti iscritti. Ciò ha reso possibili e significative numerose elaborazioni relative a due o tre fenomeni incrociati, che altrimenti, e cioè in presen-